

Testo

UNA NUOVA VITA PER NAZART.

- Piccolo, svegliati, dai su!

Quello che era successo era stato

un colpo di fortuna.

Nazart si svegliò e si guardò intorno

tante facce sperdute, come la sua, ma

felici di essersi salvati.

- Ciao piccolino, io mi chiamo Jack e

ti ho salvato dalle acque del mare.

Scusa, ma non ti fa piacere parlare con

me?

- No, innanzitutto ti ringrazio per

avermi salvato, ma adesso non riesco

a dimenticare quello che è successo.

La nave che affondava, io ero caduto

in mare, non sapevo nemmeno nuotare,

infatti sono riuscito a salvarmi

aggrappandomi a centinaia di cadaveri

mentre onde infernali tentavano di

trascinarmi via.

La paura mi aveva assalito e non mi

lasciava; cercavo i miei genitori ma

le onde non mi permettevano di

vederli. È stato in quell'attimo che

un pensiero atroce mi ha persegui-

tato: avevo perso i miei affetti più

cari! E da allora ho capito che la

vita è breve e va vissuta intensamen-

te. Sai, intanto che orri-

viamo sulle coste italiane voglio

raccontarti un po' della mia vita.

Ora sto finalmente tranquillo, e

pensare che in Ucraina c'erano

così tanti morti che non mi

impressionavano più ma mi portavo

no disprezzo verso le persone. Sai,

lì c'è la guerra. Ma adesso ti

voglio chiedere una cosa. Me la

racconti una storia sugli esuli del

passato?

- Va bene piccino! In pratica

darei raccontarti quello che

mi è successo - disse il soccorri-

tore.

- Cosa? Tu eri un esule? - domando

il bambino.

-Certo bimbo mio. Adesso sono
anziano, e non ricordo tanto. Mi
viene in mente però quello che
successe un giorno di quelli.

Ero ritornato da scuola ed
appena entrai in casa vidi i
miei genitori che piangevano di
sperati davanti al camino. Loro
non volevano che io li vedessi
tristi, ma mi spiegavano tutto
affinchè io capissi. Avevo all'incir
10 la tua età.

Dovevamo andare via da casa ed
emigrare in America. Vidi tante

di quelle persone addossate
le une sulle altre
sue un'unica nave che a mio parere
non avrebbe retto tanto; io mi
seletti in broccio ai miei genitori
e iniziavamo ad ammarci.

La nave, col tempo, iniziò a rallen-
tare e a bucarsi. Stava per
affondare e tutti quanti ci butt-
ammo in acqua; i miei genito-
ri non riuscirono a salvarsi, io sì,
grazie a un soccorritore.

Ho sofferto come hai sofferto an-
che tu - finì il soccorritore.

- Quindi gli esuli di ieri erano gli
Italiani?

-Esatto! Adesso vieni con me! Siamo
arrivati! Andiamocene insieme.

E fu così che Nazart divenne
un bambino italiano e trovò l'amore
e la felicità con i suoi nuovi
genitori.